

Il sig. *Jules Favre*: Il sig. presidente del Consiglio mi fa l'onore di dirmi, che in ciò è riposto il suo delitto. Mi contento di rispondergli ch'egli non è il giudice della questione; poichè ci ha troppo personale interesse. (*Rumori a destra. Risa d'approvazione a sinistra.*)

Il sig. di *Montalembert*: Il suffragio universale ha giustificato il ministero: le elezioni gli dieder ragione.

Il sig. *Jules Favre*: E quanto a' mormorii che mi vengono da questa parte, la destra, c' mi riescono nuovi da parte d'una maggioranza, la quale non intende probabilmente di abdicare o rinunziare la sua onnipotenza.

Forse che non dobbiamo levarci al di sopra di queste tristi quistioni di persone, per farci infine alla teorica ed a' principii, cioè, a quello che conserva e salva gli stali? (*Rumori a destra.*)

Ebbene che direste voi se domani, sopra una questione vitale per l'onore e l'interesse della Francia, infliggeste un biasimo diretto al gabinetto, e che tal gabinetto rimanesse al timon del governo? Prendereste quest'atto, come un atto d'insurrezione contro la maggioranza e avreste ragione. Potreste dire che in quel giorno le istituzioni costituzionali soan falsate: e avreste ragione; e potreste aggiungere ciò, ch'è esattamente e rigorosamente vero, che tutti gli uomini di stato, che accettano simile condizione, fanno tal sacrificio alla personale lor dignità, che converrebbe che ci fosse sotto un assai grande compenso per ispiegarlo. (*Bravo a sinistra. — Mormorii e neguzioni a destra ed al centro.*)

Il sig. *Abbatucci*: Questa non è cosa seria; le elezioni diedero al ministero una pluralità immensa.

Il sig. *Jules Favre*: Si videro in effetto gabinetti lasciare il potere per esagerate delicatezze, e quando una sola insinuazione risultante da un voto poteva toccarli. Ma lo ripeto, nella storia parlamentaria è un fatto nuovo, vedere un ministero formalmente biasimato da un'Assemblea sovrana, con la maggioranza di 46 voti, convinto d'aver sviato una spedizione francese dal suo scopo, inchinarsi dinanzi il voto, dichiarare ch'egli ci si adatterà, e ch'ei serberà il potere, benchè sia umiliato nelle sue mani (*Moti diversi.*)

Ebbene, o signori, quando testè parlava di compenso necessario, non si crederà che m'entrassero nel pensiero miserabili questioni di personal interesse? No, tolga Iddio! che io voglia fare ai signori ministri una simil ingiuria; dico che evidentemente per accettare tal condizione, per falsare così le molle costituzionali, conveniva un grande interesse, e un partito preso anzi tratto, il quale si voleva raggiungere a qualunque costo, perfino mettendosi in ginocchio, dinanzi all'Assemblea nazionale, che condannava. (*Benissimo! benissimo.*)

Questo partito preso era in pari tempo di far le elezioni: e s'era detto, nol si nascondeva; s'era già fatta la formula de' dispacci telegrafici, che dovevano ingannare la Francia. (*Fivo assentimento a sinistra.*)

*A destra*: Ciò fu giudicato.

Il sig. *Jules Favre*: L'altro partito era di giungere al conquisto di Roma, di giungervi, non per eseguire la volontà dell'Assemblea, ma per uccidere la libertà romana, e restituire il poter temporale del Papa.